strazioni particolari. Io seguendo l'istesso ordine, proporrò, e poi liberamente dirò il mio parere; esponendomi alla censura di voi, & in particolare del Signor Simplicio, tanto strenuo Campione, e mantentore della dottrina Aristotelica.

E il primo passo del progresso peripatetico quello doue Aristotile proua la integrità, e perfezione del Mondo, coll'additarci, com'ei non è una semplice linea, nè una superficie pura, ma un corpo adornato di lunghezza, di larghezza, e di profondità; e perchè le dimensioni non son piu che queste tre; auendole egli, le ha tutte, & auendo il tutto è perfetto. Che poi venendo dalla semplice lunghezza costituita quella magnitudine, che si chiama linea, aggiunta la larghezza si costituisca la superficie, e sopraggiunta l'altezza, o profondità, ne risulti il corpo, e che doppo queste tre dimensioni non si dia passaggio ad altra, si che in queste tre sole si termini l'integrità, e per così dire, la totalità, auerei ben desiderato, che da Arist. mi fusse stato dimostrato con necessità, e massime potendosi ciò eseguire assai chiaro, e speditamente.

SIMP. Mancano le dimostrazioni bellissime nel 2. 3. e 4. testo, doppo la definizione del Continuo: non auete primieramente, che oltre alle tre dimensioni non ven'è altra, perchè il tre è ogni cosa, e'l tre è per tutte le bande? e ciò non vien'egli confermato con l'autorità, e dottrina de i Pittagorici, che dicono, che tutte le cose son determinate da tre, principio, mezzo, e fine, che è il numero del tutto? E doue lasciate voi l'altra ragione, cioè, che quasi per legge naturale cotal numero si vfa ne' sacrificj degli Dei? E che, dettante pur così la natura, alle cose, che son tre, e non a meno, attribuiscono il titolo di tutte? perchè di due si dice amendue, e non si dice tutte, ma di tre si bene: e tutta questa dottrina l'haute nel test. 2. Nel 3. poi ad plenioram scientiam si legge, che l'ogni cosa, il tutto, e'l perfetto formalmente son l'istesso; e che però solo il corpo tra le grandezze è perfetto, perchè esso solo è determinato da 3. che è il tutto; & essendo diuisibile in tre modi, è diuisibile per tutti i versi: ma dell'altre, chi è diuisibile in vn modo, e chi in dua, perchè secondo il numero, che gli è toccato, così hanno la diuisione, e la continuità; e così quella è continua per vn verso, questa per due, ma quello, cioè il Corpo, per tutti. Di più nel Testo 4. doppo alcune altre dottrine, non prou'egli l'istesso con vn'altra dimostrazione, cioè, che non si facendo

Aristotile fa il mondo perfetto, perchè ha la trina dimensione.

Dimostrazioni d'Arist. per prouare le dimensioni essere tre, e non più.

Numero ternario celebre appresso i Pittagorici.